

## III L'INTERVISTA

ARNO CAMENISCH

# Una Svizzera dai toni arcaici dietro la stazione

La forza espressiva e melodica di una prosa vicina all'oralità

Fino all'8 settembre a Como si tiene «Parolario», manifestazione letteraria che ospita incontri con scrittori, filosofi, giornalisti. Mercoledì 4 settembre, alle 17, sarà la volta di Arno Camenisch, nato e cresciuto a Tavanasa nel Canton Grigioni, che scrive in tedesco e in romancio sursilvano. Camenisch presenterà «Dietro la stazione» (ne pubblichiamo qui una pagina), caratterizzata da una scrittura che nasce dall'oralità e che ne mantiene forza e melodia.

**RAFFAELLA CASTAGNOLA**

**III Lei è un autore svizzero e parla di una Svizzera particolare: che immagini vuole dare del suo Paese all'estero?**

«La letteratura schiude nuovi mondi, nel migliore dei casi. Per riuscirci, deve conoscere ciò di cui parla. Io non mi chiedo che effetto producono i miei testi all'esterno, ma cerco di disporre le immagini nel modo più nitido possibile. La precisione mi affascina. I miei testi sono ambientati nei Grigioni perché è la zona da cui vengo e la conosco molto bene. Al centro dei miei libri, però, ci sono sempre le persone e il modo in cui queste si rapportano le une alle altre. Le domande che si pongono i miei personaggi sono senza tempo e slegate dai luoghi».

**I suoi personaggi si muovono sempre in ambienti montani. Con quali autori classici si è confrontato per affrontare questo tema?**

«Non sento l'influenza di un autore classico in particolare. Oggi si tende a credere che i testi debbano essere ambientati nei contesti urbani. I margini, geograficamente intesi, sono spesso considerati provinciali. In realtà provinciale è chi teme di essere considerato tale».

**In *Dietro alla stazione* il protagonista è un bambino: cosa aggiunge lo sguardo innocente dell'infanzia alla lettura della realtà?**

«Dietro la stazione è pensato da una prospettiva filmica. I lettori accompagnano i due protagonisti. Di questa vi-

sione mi interessa la logica che, essendo imprevedibile, imprime al testo svolte inaspettate e queste producono a propria volta una comicità particolare, che va a compensare la drammaticità. A certe cose si può opporre solo la comicità. Le immagini che mi interessano coniugano tragedia e commedia».

**La sua lingua è straordinaria, con un miscuglio di romancio e tedesco: come si è trovato con la traduzione italiana?**

«Scrivo in tedesco e lavoro con sonorità e tonalità di altre lingue. Inoltre mi interessa sempre come parlano i personaggi, ciascuno di loro deve avere una propria voce. Un porcaio non parla come un professore, anche se entrambi cominciano con la «p». Dunque lavoro anche con elementi del parlato, e in italiano ritroviamo le stesse modalità espressive tinte di colloquialità».

**Immagini di paese**

*Protocol, dice mio fratello. Ora che arriviamo in fondo al paese abbiamo contato venticinque case, otto fienili, un'officina per le auto, un'officina per le moto, la stazione con la posta, due lavatoi con l'anno scolpito sopra, il capannone e il laboratorio del tat, una cabina telefonica, il chiosco della Mena e quattro cassonetti. Arrivati alla fine, riattraversiamo il paese e contiamo la gente che ci abita. Non si contano la Marionna della bottega, che non abita in paese, e neanche il Tonimaissen, che è allo sportello della*

*stazione ma non abita in paese nemmeno lui. Gli abitanti sono quarantuno o quarantadue. Non sappiamo se il Tini Biott è una persona o due. Dobbiamo ancora scoprirlo. In paese ci sono il restaurant Crusch Alva, dove abita la Silvana, il restaurant Bahnhof in centro, ma è chiuso, e il restaurant Helvezia. L'Helvezia è di mia zia. C'è la bottega della Marionna, l'Usego del Gion Bi, la ferramenta del Giacasep, il prestinaio e il cuafför.*

*Quando gioca a jass, la tatta muove i denti in bocca. I suoi versi distraggono gli altri giocatori, ecco perché la tatta è così forte a jass. Oggi la tatta non muove i denti in bocca. Si arrabbia, oh Dieus, cartas miserablas, porca la miseria. Buobs, dice la tatta, andate dalla Fonsina a prendermi i denti, cartas miserablas, diomio. I denti della tatta sono sul tavolo in cucina dalla Fonsina. Fagei buca schi tup, non fate gli stupidi, dice la Fonsina, uno dei due deve pur prenderli 'sti denti. Alza le sopracciglia e prende una moneta da cinque, la appoggia sul dorso del pollice e la lancia in alto. La moneta si gira per aria come al ralenti. Dioti-pregotipregotiprego, accendo una candela per le povere anime.*

*La Frau Muoth ha un maggiolone Folsvaghén. Il maggiolone è bianco. E ha la permanente grigia, gliel'ha fatta l'Alexi con il suo casco. La Frau Muoth non parla romancio, solo tedesco, ma il romancio non serve che lo sappia, non parla quasi mai e quel poco che dice può dirlo anche in tedesco, in paese capiamo lo stesso. La Frau Muoth ha le api. Le tiene al margine del paese. Tutti i giorni alle dodici meno un quarto spaccate la Frau Muoth attraversa il paese al volante del suo maggiolone. Guida veloce, e, quando arriva lei, dobbiamo vedere*

*di farci da parte. La Frau Muoth è più vecchia della tatta. Non ci vede più tanto bene. Il sedile del maggiolone non ha lo schienale, per cui guida tutta chinata in avanti. Non c'è occhiale spesso che tenga, dice la zia, non fatevi trovare in mezzo alla strada quando la sentite arrivare. La si sente fin da lontano. Il suo maggiolone fa così tanto baccano, dice il meccanico, perché la Frau Muoth va solo in prima. Alle dodici meno un quarto spaccate la gente del paese si fa da parte perché la Frau Muoth sfreccia come un razzo per il paese per andare dalle sue api. All'una e un quarto spaccate la gente torna a farsi da parte. La Frau Muoth riattraversa il paese nell'altro senso.*

*Di notte il papà viene in camera nostra e ci sveglia. Si siede sul bordo del letto e ci spiega cosa è bene e cosa no, chi è buono e chi no, chi ha la testa a posto e chi è un maledetto lavativo e perché uno così bisognerebbe investirlo con la macchina. Passa da un letto all'altro, è tutto contento e ride e poi piange di nuovo, gesticola, parla in rima e canta, bestemmia, scoreggia e dice oplà. Il pesce che ha in bocca gli nuota tra le parole.*

**ARNO CAMENISCH**

Estratto da *Dietro la stazione* © Keller Editore,  
traduzione di Roberta Gado